

L'Ordine dei giornalisti a Palazzo Chinatti- Parolini (ex Prefettura)

La nuova sede dell'Ordine regionale dei giornalisti a Trento si trova, dalla metà del mese di marzo 2008, al piano rialzato del palazzo al numero 5 di via Grazioli. Si tratta di un edificio storico con un'architettura neoclassica impreziosita da un ampio frontone e costruito nel 1892. Fu edificato dal commerciante trentino Pietro Chinatti che lo affidò al progettista e impresario Vigilio Tomasi: dall'archivio comunale risulta che l'autorizzazione a costruire fu rilasciata il 19 giugno 1891 mentre la dichiarazione di conclusione dei lavori reca la data dell'1 ottobre 1892.

L'edificio, che può essere denominato Palazzo Chinatti- Parolini dal nome del suo costruttore e del suo successivo proprietario, è conosciuto dai trentini non più giovanissimi come "ex Prefettura" perché per un periodo fu sede della Prefettura e del Commissariato del Governo fino al 1959 quando fu costruito e completato il Palazzo del Governo in corso Tre Novembre. Una casa quindi entro cui è passata una importante fetta della storia trentina e regionale.

Perché un palazzo in via Grazioli?

L'area dell'attuale Via Grazioli e dei giardini di piazza Venezia è stata una delle prime zone di espansione urbanistica di Trento a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. Basti pensare che le mura urbane, demolite in quel tratto tra il 1852 e il 1868, passavano lungo il fronte dell'attuale piazza Venezia (la denominazione della parallela Via dietro le Mura ne è la dimostrazione) per poi trovare continuità con il tratto di mura tuttora presente in piazza Fiera.

Gli attuali giardini di piazza Venezia erano la cosiddetta piazza d'Armi realizzata dopo il 1852 per le esercitazioni e sfilate militari a servizio anche del poco distante Castello del Buonconsiglio, per un ampio tratto allora utilizzato come caserma. Ma la piazza e l'area circostante assunse maggiore importanza soprattutto per la presenza delle grandi caserme austroungariche costruite tra il 1883 e il 1886 nel quadrilatero ora formato da via Barbacovi con l'attuale caserma dei Carabinieri, via

Giovannelli, via Molini e via Brigata Acqui. Era questo un territorio, fuori dall'area urbana denominato "Madruzzo" e costeggiato da una modesta strada verso la collina, quella che ora è via Grazioli e che l'amministrazione comunale di allora decise pertanto di allargare ed urbanizzare.

Fu così che dove ora si trova il palazzo della ex Cassa Malati, ora utilizzato dalla Facoltà di sociologia, venne costruito un maneggio a servizio della piazza d'Armi e si cominciarono ad edificare gli edifici lungo via Grazioli. Il primo, su quel lato, fu proprio palazzo Chinatti-Parolini (1892) che era prospiciente in modo diretto sulla grande piazza. Successivamente, nel 1901 gli venne costruito davanti il teatro Politeama Verdi, a sua volta demolito e sostituito dalla ex Cassa Malati. Nel 1934 il palazzo venne ceduto dalla famiglia Chinatti alla famiglia Parolini e successivamente nel 1972 divenne proprietà dell'Assicurazione Tirrena: ne seguì poi lo scorporo degli appartamenti.

I segni della storia

Terminata la prima Guerra mondiale palazzo Chinatti-Parolini, secondo la testimonianza dello storico prof. Sergio Benvenuti, divenne sede del Commissariato generale civile per la Venezia Tridentina affidato all'on. Luigi Credaro, docente universitario di filosofia originario di Sondrio. Fu il "governatore civile" che dal 4 agosto 1919 al 5 ottobre 1922 amministrò con saggezza il territorio, opponendosi alle spinte nazionalistiche. L'edificio subì l'assalto delle squadre fasciste che, di ritorno da una spedizione a Bolzano, il 5 ottobre 1922 cacciarono dal palazzo della Provincia il presidente senatore Enrico Conci e dalla prefettura l'on Credaro.

Passarono pochi giorni e il 17 ottobre il Governo nominò prefetto l'avv. Giuseppe Guadagnini che prese sede nel palazzo della Provincia, ma palazzo Chinatti-Parolini rimase in parte ancora utilizzato da uffici della prefettura.

Il passaggio successivo fu il 17 settembre 1943 quando, costituita l'Alpenvorland, ossia il territorio comprendente le province di Trento, Bolzano e Belluno inserite direttamente del Reich germanico, il Gauleiter Franz Hofer nominò l'avvocato Adolfo de Bertolini commissario-prefetto del Trentino. Il suo ufficio fu proprio a Palazzo Chinatti Parolini. Con la Liberazione, il 3 maggio 1945 il Comitato di

Liberazione Nazionale trentino nominò prefetto il dottor Giuseppe Ottolini che prese possesso dell'ufficio di de Bertolini che divenne quindi la Prefettura della provincia di Trento. Tale rimase fino al gennaio 1949 quando la Prefettura si trasformò in Commissariato del Governo per la Regione e si insediò il primo Commissario, il dottor Edoardo Bisia. Il palazzo infine venne lasciato dagli uffici del Commissariato del Governo nel 1959 quando fu pronto il nuovo Palazzo del Governo in corso Tre Novembre.

Trento, 29 marzo 2008

Mauro Lando